

REDDITOMETRO E DETRAZIONI FISCALI

Il contrasto di interessi è tra fisco e salute

Bisogna dare un buon motivo ai cittadini per collaborare con le istituzioni. Aumentare le detrazioni fiscali sulla spesa veterinaria lo è.

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Una brava giornalista del Sole 24 Ore mi ha chiesto di stimare il calo delle spese veterinarie causato dal redditometro. È un dato che non possiede nessuno, ma è sintomatico che la testata economica più autorevole del nostro Paese sia già dell'avviso che ci saranno delle conseguenze sui comportamenti dei cittadini. Ho risposto che il redditometro ha già avuto un impatto negativo sui proprietari perché li sta diseducando alla prevenzione veterinaria, che le spese veterinarie sono già state condannate per il solo fatto di essere state posizionate accanto all'antiquariato. Ormai è passato il messaggio, grave dal punto di vista sanitario, che le spese veterinarie sono superflue, una spesa-simbolo di ricchezza in una fase storica che chiede rigore nelle spese. Di questi tempi, quel cittadino-cicala che spende per curare il proprio animale è imputabile di vivere al di sopra delle pro-

prie possibilità. Siamo a questo. Il fatto, gravissimo, è l'aver trascurato che la prevenzione e l'assistenza medica-veterinaria sono funzioni di sanità pubblica, pagate dai privati cittadini, i quali andrebbero premiati quando spendono in cure veterinarie e non puniti. L'Agenzia delle Entrate dimentica che questi cittadini hanno già sostenuto l'onere d'imposta più elevato, l'Iva ordinaria, potendo detrarre pochi euro all'anno. Il Fisco sta distruggendo anni di cultura della salute animale. Vale nelle case come negli allevamenti, dove la veterinaria è un fattore di salute e di sicurezza degli alimenti. E vale anche per il cavallo da diporto che, quando non genera profitto di gara, si mantiene - specie in tante zone rurali del nostro Paese - con una spesa infinitamente inferiore allo yacht a cui l'hanno assimilato. Distruggere questa cultura genererà spesa pubblica imprevista a carico del Ssn che sopporta la spesa di canili sovraffollati, i danni da randagismo e costi rilevanti per mantenere sano il patrimonio zootecnico. Di qui a marzo, quando il redditometro

dovrà entrare in vigore, potrebbero cambiare molte cose, ma dispiace che questi argomenti abbiano qualche possibilità di ascolto solo durante la campagna elettorale e che quegli stessi politici che li hanno ignorati fino a ieri, oggi si atteggiino a paladini della causa.

Si dice di volere stanare l'evasione fiscale (sempre fraudolenta, mai di necessità, siamo d'accordo) e si chiede ai cittadini di conservare fatture e scontrini. Se questo non è uno stato di polizia fiscale, come ha detto qualcuno, è perlomeno uno stato alla disperazione fiscale che travisa lo status e i diritti dei contribuenti. Se il Fisco vuole le fatture, riveda le sue posizioni sul 'contrasto di interessi', diciamo noi, ma il direttore dell'Agenzia delle Entrate non vuole sentirne nemmeno parlare. Dice di non credere nell'onestà per convenienza. Per ora il contrasto di interessi è solo tra fisco e salute. ●



Il contrasto di interessi fa leva sul 'conflitto' tra professionista e cliente. È un criterio fiscale per fare emergere la base imponibile attraverso la possibilità di detrarre dal reddito le spese regolarmente documentate con fattura. Approvato dalla Commissione Finanze della Camera, avrebbe dovuto venire alla luce con la Delega Fiscale, ma lo scioglimento del Parlamento ne ha interrotto l'iter.